

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno III • numero 19 • gennaio 2011

Il 31 gennaio a Buenos Aires incontro tra due Presidenti: Cristina e Dilma. Guidano due paesi del G20. Magallanes: Golborne placa gli scontri alla fine del mondo. Santos vuole portare la sua Colombia nell'OCSE. In previsione del Congresso del partito unico, si riapre il dialogo USA-Cuba. Correa, un fratello di troppo. Guatemala amaro per Colom. Calo nei sondaggi per Calderon, Morales, Piñera e Martinelli. In Perù rimonta Toledo. Il PCU agita il Frente Amplio, mentre si progetta la più grande cartiera del mondo. In Venezuela interrogazioni, dibattiti, mozioni... anche scontri: ha riaperto il Parlamento. L'Almanacco è al terzo anno: auguri!

AGENDA POLITICA

Si sono riaccese a gennaio in **ARGENTINA** le proteste delle confederazioni del mondo agrario contro il governo, con una manifestazione di una settimana nell'area di Bahia Blanca, principale regione produttrice di grano e soia, 600 km a sud di Buenos Aires. I due principali leader della protesta, Eduardo Buzzi (della Federazione Agraria Argentina), e Hugo Biolcatti (della Sociedad Rural), hanno spiegato che le proteste (concretizzatesi in molte manifestazioni e blocchi stradali oltre che in uno stop alla vendita del grano per una settimana), "denunciano il trasferimento delle risorse dalle casse dei piccoli e medi produttori a quelle delle multinazionali delle esportazioni". Da parte del Ministro dell'Agricoltura, Julian Dominguez, vi è stata un'apertura di dialogo: "non dico che il problema non esista" ha dichiarato alla stampa, "accade spesso che chi produce non riesca ad ottimizzare tutto il guadagno" ha proseguito ribadendo che i produttori non riescono ad avere il ricavo che meritano. Il Ministro ha voluto inoltre sottolineare l'impegno del governo a favore di una soluzione: "stiamo cercando di fare in modo che, in primo luogo, il guadagno rimanga in Argentina e, in secondo luogo, che venga corrisposto ai nostri produttori". Meno dialogante il Ministro della Pianificazione Julio De Vido, che ha sottolineato i grandi risultati del settore agrario nel 2010 ed i guadagni ottenuti dal comparto agrario. Intanto, le confederazioni agrarie del paese, dopo la prima settimana di scioperi e astensioni dalle vendite, hanno dichiarato che la protesta non è conclusa, e che ci saranno altre nuove proteste fin quando non verrà corretta questa

Rubriche:

- **Agenda politica** **2**
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **11**
- **Agenda economica** **13**
- **Agenda bilaterale** **14**
 Farnesina, Parlamento
- **Agenda delle segnalazioni** **14**
 Eventi, Libri
- **Agenda CEIAL** **15**

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Comitato Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali. All'Agenda economica ha collaborato Anna Ozorio.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

“distorsione” del mercato agrario argentino. Sembra così riaprirsi la già nota disputa tra governo e mondo agrario, che segnò una delle principali difficoltà per il governo di Cristina Kirchner nel 2007, a pochi mesi dal suo insediamento, e conclusasi con la rottura con il Vice Presidente della Repubblica, Julio Cobos.

A gennaio altre difficoltà dell'Esecutivo con il settore industriale, dopo il provvedimento emanato dal Ministro della Pianificazione di congelamento delle tariffe recentemente aumentate da parte della Shell e della Techint, con l'obiettivo di aumentare il controllo dello Stato sui prezzi, il cui aumento, in questo caso e secondo fonti governative, non è giustificato.

Per quanto riguarda gli assetti interni del governo, per il momento non vi sono state altre sostituzioni, come sembrava invece imminente nelle ultime settimane. In particolare si sono placate le voci relative a possibili dimissioni del Capo di Gabinetto Anibal Fernandez, legate alla vicenda di Villa Soldati. In tema di elezioni, un sondaggio pubblicato dal quotidiano Pagina 12 e realizzato dalla società CEOP, accredita una forte ripresa dei consensi rispetto ai mesi passati per Cristina in caso di formalizzazione della sua candidatura. La Presidenta godrebbe di oltre il 43% di apprezzamento, risultato questo che le consentirebbe di evitare il secondo turno, date le percentuali di Mauricio Macri all'11,8% e Ricardo Alfonsin al 10,8%. Per quanto indicativo e limitato, il sondaggio testimonia una ripresa del consenso per la Presidenta, in coincidenza con l'avvio dell'anno elettorale. A suo favore giocano i buoni dati sull'economia del paese (dopo la performance del 2010, il Banco Centrale si attende una crescita del 6% per il 2011) e, forse, anche l'importante decisione di aprire i negoziati con il “Club di Parigi”, inviando il Vice Ministro delle Finanze, Lorenzino per risolvere il problema del debito creatosi con il default del 2001 (si dovrà definire l'esatto ammontare del debito maturato dall'Argentina nei confronti del Club -circa 4 miliardi e mezzo di euro secondo Buenos Aires-, tempi e modi della sua estinzione). Rimane da vedere se i paesi del Club (segnatamente Germania e Giappone, che insieme possiedono il 60% del debito), faranno “sconti” sugli interessi maturati dalla crisi del 2001. L'accordo potrebbe concretizzarsi entro il primo semestre 2011, in piena campagna elettorale argentina, permettendo al governo di capitalizzare politicamente il rinnovato profilo internazionale del paese.

Si rafforza la presenza internazionale della Presidenta che, accompagnata dal potente Julio de Vido, e da varie imprese, ha svolto una missione in Qatar, negli Emirati Arabi ed in Turchia, portando a casa numerosi accordi commerciali e di collaborazione economica e politica e, a fine mese, la visita ufficiale della neoletta Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, a Buenos Aires, che ha segnato uno straordinario rilancio delle relazioni bilaterali (vedi Agenda regionale).

Ancora in via di elaborazione le strategie elettorali per garantire alla Kirchner la maggioranza, attingendo anche al di fuori del PJ. Appare probabile che la Ministra dello Sviluppo Sociale, Alicia Kirchner, sorella del defunto ex Presidente, possa fondare un partito, in accordo con la Casa Rosada per “dare un'identità elettorale al kirchnerismo”. Altro elemento da considerare sarà la decisione che assumerà il Governatore della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli, rispetto al proprio futuro politico (dato che alcuni sondaggi lo danno, nelle previsioni, appaiato

alla Presidenta o addirittura leggermente sopra). Anche nel caso non avesse ambizioni presidenziali, un rafforzamento di Scioli non sarebbe ben accolto dall'entourage presidenziale: forse per questo qualcuno pensa ad un depotenziamento della sua figura inducendolo a correre, per la stessa poltrona di Governatore, un candidato come il Sindaco di Moron, Sabatella, personalità vicina ai Kirchner.

Da parte sua il Governatore Scioli, per dissipare ogni sospetto, ha superato le sue riserve, dichiarando pubblicamente appoggio e fedeltà alla Presidenta.

Intanto si conferma la distanza tra Duhalde e Felipe Solà, mentre prosegue il dialogo di Duhalde con Mauricio Macri, Sindaco della capitale, anche se sarà difficile una convergenza dopo l'annuncio ufficiale di Macri di volersi candidare alla Presidenza qualora, il mese prossimo, il Consiglio direttivo del suo partito (PRO) glielo proponga.

Nel peronismo dissidente si preparano all'appuntamento ufficiale delle primarie fissato, per legge, per il 14 agosto, con l'ipotesi -avanzata da Duhalde- di primarie interne. Tale proposta crea fratture all'interno del tavolo di coordinamento, soprattutto per il disaccordo del Governatore della Provincia di Chobut, Mario das Neves, e di Felipe Solà. Solo Adolfo Rodriguez Saa, sosterrrebbe questa iniziativa.

L'UCR ha fissato le proprie elezioni primarie interne per il prossimo 30 aprile. Vi parteciperanno come candidati ufficiali Ricardo Alfonsin, ed il Presidente del partito, Ernesto Sanz. Julio Cobos, il Vice Presidente della Repubblica, polemico con la gestione attuale del partito, ha dichiarato che non intende partecipare a queste primarie interne, senza escludere una propria candidatura a quelle ufficiali del prossimo agosto (dato che, stando ai sondaggi Poliarquia, lo distanzierrebbero da Ricardo Alfonsin solo 7 punti). Ricardo Alfonsin, intanto sta stringendo i legami di coalizione, auspicando di avere come candidato a Vice il socialista Hermes Binner.

Elisa Carriò, per il momento unica vera candidata ufficiale, è già in campagna elettorale ed ha presentato sia il programma della Coalicion Civica (articolato intorno al tema del controllo dell'inflazione, della sicurezza dei cittadini, e della riforma del regime dei trasferimenti tra Stato federale e Province), che le proposte di Ministri del suo eventuale Esecutivo.

Dopo le tensioni dello scorso mese in **BOLIVIA** (vedi Almanacco 18), in coincidenza con lo scadere del suo quinto anno consecutivo di governo, il Presidente Evo Morales ha annunciato un rimpasto di Gabinetto: il nuovo Ministro degli Idrocarburi è José Luis Gutierrez (si tratta del sesto cambiamento in questo Ministero dal 2006); Teresa Morales, è stata nominata Ministra dello Sviluppo e dell'Economia plurale, al posto dell'indigena Antonia Rodriguez; infine Julieta Monje, della città di El Alto, è la nuova Ministra dell'Ambiente e dell'Acqua, e sostituisce Maria Ester Udaeta. Questo rimpasto appare una risposta debole rispetto alle aspettative dei vari settori della società, soprattutto del mondo sindacale sceso sul piede di guerra nelle ultime settimane dell'anno passato a seguito della vicenda del “gasolinazo”. In effetti, i Ministri di cui le manifestazioni avevano chiesto la testa erano altri: Sacha Lorenti, Ministro dell'Interno, e Luis Arce, Ministro dell'Economia. La rimozione del Responsabile del dicastero degli idrocarburi

appare come una scelta di facciata, in quanto la decisione di aumentare i prezzi degli idrocarburi è stata una scelta di politica economica. Nel nuovo governo rimane, infine, invariato il rapporto donne uomini, che lasciano alla Bolivia il felice primato di governo rosa al 50%.

Secondo la società di sondaggi Opinion e Mercado, il Presidente Morales godrebbe del 36% del gradimento, contro il 70% dell'anno scorso, subito dopo l'insediamento. Basso gradimento, dimostrato per altro dalla scarsissima affluenza di cittadini ai festeggiamenti per il primo anno del secondo mandato di governo: sono state organizzate cerimonie indigene, aymara, che però non hanno mobilitato le tradizionali folle che usualmente fanno da sfondo a questi riti in Plaza de Armas, a La Paz. Sembra così accentuarsi il distanziamento di ampi strati popolari dalla leadership di Morales (simbolico snodo tra indigenismo e movimenti sociali). "Tutti pensavamo che Morales avrebbe garantito la governabilità, ha dichiarato l'ex Presidente Carlos Mesa, ma non è così, il paese è prigioniero dei movimenti sociali", alludendo alla forte influenza che il Vice Presidente, Garcia Linera (molto legato a questi settori), esercita nella compagine governativa.

Si è riaperto il dibattito nel paese in merito alla produzione della foglia di coca. Il Presidente Morales ha minacciato di denunciare la Convenzione Internazionale di Vienna sulle droghe, nel caso non venisse accolto l'emendamento presentato dal governo boliviano volto a depenalizzare il consumo della foglia di coca per usi tradizionali. Il Ministro degli Esteri, David Choquehuanca, ha realizzato una missione in Spagna, Svizzera, Belgio ed Inghilterra per sensibilizzare l'opinione europea su questo tema, il Vice Ministro della Difesa sociale, Felipe Caceres, ha inaugurato le operazioni di cancellazione delle coltivazioni illegali di coca (con l'obiettivo di ridurne 8 mila ettari).

Altro elemento di forte contrasto politico interno è stato la concessione dello status di rifugiato politico da parte del Paraguay all'ex Governatore dell'opposizione Mario Cossio (di Tarija, accusato di corruzione). Il governo boliviano, attraverso le dichiarazioni del Ministro per la Trasparenza, Nancy Suxo, ha spiegato che la decisione del CONARE (la Commissione paraguayana per i rifugiati), metterebbe in discussione i Trattati internazionali contro la corruzione. I parlamentari del MAS, il partito di governo, hanno annunciato azioni di pressione sul Parlamento del Paraguay affinché venga rivista tale decisione. L'opposizione, invece, ha esultato, "è la dimostrazione che in Bolivia non vi sono le condizioni per un processo giusto", ha dichiarato Oscar Ortiz, esponente di opposizione di Santa Cruz.

Da segnalare, infine, l'annuncio da parte dell'Esecutivo di un nuovo progetto di legge per l'estrazione mineraria, mirato a rafforzare "la collaborazione tra i settori pubblico e privato" nell'estrazione mineraria. "Ci serve il consenso", ha dichiarato Morales ad alcuni imprenditori del settore "per arrivare ad una legge che garantisca la crescita della nostra economia" sottolineando il fatto che la nuova normativa dovrà essere più garantista verso gli investimenti, sia pubblici che privati. Rilevato ha assunto, in tal senso, l'annuncio fatto a gennaio dalla società indiana Jantal, che investirà 280 milioni di dollari per il giacimento di ferro di El Mutùn.

Lo scorso 1° febbraio si è insediato in **BRASILE** il nuovo Parlamento. La Presidente, Dilma Rousseff, godrà -a differenza del suo predecessore- di un'ampia maggioranza in entrambi i rami del Parlamento, potendo contare alla Camera su 373 deputati, su 513, ed al Senato su 62 degli 81 senatori. Il primo atto istituzionale è stato l'elezione dei due Presidenti (a gennaio questo è stato il principale elemento di dibattito della agenda politica): dopo lunghe trattative, soprattutto tra i due maggiori partiti di governo -PT e PMDB- il negoziato politico si era incentrato sui nomi per la presidenza delle due Camere. Planalto ha subito puntato su candidature unitarie. Al Senato il PT, pur avendo sorpassato il potente e storicamente dominante PMDB, ha deciso di non chiederne la presidenza, sostenendo la ricandidatura dell'uscente José Sarney, uomo chiave del PMDB ex Presidente della Repubblica (1985-'90), eletto con un'ampia maggioranza di 70 voti su 81. Tra i contrari il PSOL, che lo attacca per vicende di corruzione e nepotismo. Più problematica la trattativa per la candidatura unica alla Camera dove, nonostante il lavoro di tessitura, l'entourage di Dilma Rousseff non è riuscito ad evitare smagliature nella maggioranza: l'ex operaio metallurgico Marco Maia, del PT, deputato dello Stato di Rio Grande do Sul, è stato eletto Presidente con 375 voti, seguito da Sandro Mabel del PR, piccolo partito dell'alleanza di governo (che, alla fine, gli ha pure tolto il sostegno ufficiale). Planalto era già riuscito a far decadere altre candidature, come quella di Aldo Rebelo, del Partido Comunista do Brasil (PCdoB), e del Socialista Julio Delgado. La candidatura di Maia, in ogni caso, rappresenta un punto di equilibrio in seno all'ampia maggioranza parlamentare di governo, visto che ha ricevuto il sostegno ufficiale delle forze di governo, e soprattutto, si inserisce nell'accordo di lungo termine tra il PT ed il PMDB, che dovrebbe esprimere il Presidente della Camera nei secondi due anni di legislatura, nella persona di Eduardo Alves, del PMDB di Rio Grande do Norte. Da non sottovalutare, inoltre, l'impatto interno al PT di questa elezione, che ha premiato un nome nuovo per il Parlamento, rispetto ai già molto quotati e prestigiosi Candido Vaccarezza, Paulo Cuña e Arlindo Chinaglia, entrambi di San Paolo. In molti vi hanno intravisto la volontà di far emergere anime diverse del PT, a scapito della gerarchia petista paulistana.

Rilevato ha avuto il discorso di Dilma Rousseff, nel giorno di insediamento del Parlamento, alla Camera dei Deputati. Si è trattato di un intervento politico, dal taglio simile al discorso pronunciato in occasione del suo insediamento (vedi Almanacco 18). Molti applausi hanno interrotto la Presidenta quando ha promesso che, insieme al Parlamento, il suo governo affronterà il tema della "riforma politica". Tra i temi sociali ed economici: ai primi punti lotta alla povertà e valore assoluto della stabilità macroeconomica ("non permetteremo che l'inflazione torni a compromettere la nostra crescita economica"). Più concretamente, la prima vera misura sociale annunciata da Dilma ha riguardato il salario minimo, di cui si è proposto l'aumento a 545 reais. È questo uno dei principali temi di confronto con i sindacati, che chiedono un aumento almeno a 580 reais per quest'anno. Dilma Rousseff non pare intenzionata a cedere, ricordando la priorità di tenere sotto controllo l'inflazione e l'intenzione dell'Esecutivo di "agganciare il salario minimo a progressi reali sul controllo dell'inflazione". Al momento

la trattativa con i sindacati, condotte dal Ministro delle Finanze, Guido Mantega, e dal Ministro Segretario generale della Presidenza, Gilberto Carvalho, rimangono aperte, rappresentando la prima importante prova per il governo.

Importante mossa nella politica economica: i Ministri di Finanze e Pianificazione, Mantega e Belchior, hanno annunciato congiuntamente il primo taglio al bilancio 2011 per 50 miliardi di reais (circa 30 miliardi di dollari), segnando una prima inversione di tendenza rispetto all' "era Lula". Hanno spiegato che questo taglio non intaccherà le prospettive di crescita, attese al 5%, ma servirà a controllare l'inflazione. Il taglio riguarderà esclusivamente l'amministrazione pubblica senza intaccare i programmi sociali e il PAC. Anzi, in una conferenza stampa la Ministra Miriam Belchior ha dichiarato che verranno accelerate le opere del PAC 2. Il governo spenderà in 4 anni 545 miliardi di dollari per strade, ferrovie, servizi urbani, case, scuole, reti elettriche, ecc. nell'ambito di un investimento complessivo, entro il 2016, che prevede 880 miliardi destinati a progetti che ruoteranno intorno a tre assi: l'aumento della capacità energetica a del paese; la costruzione di case; le infrastrutture necessarie per i Mondiali del 2014 e le Olimpiadi del 2016. Particolare rilievo avrà il piano di costruzione di case, definito "strutturale", dopo il recente disastro avvenuto con le alluvioni nello Stato di Rio de Janeiro (verranno spesi circa 6 miliardi di dollari per rendere edificabili le aree oggetto dei recenti disastri che hanno causato quasi un migliaio di morti). La Ministra, ha inoltre ricordato che il contenimento della spesa pubblica, annunciato dalla Presidente, non riguarderà minimamente il PAC.

Dilma Rousseff, d'accordo con il nuovo Ministro dello Sviluppo, Industria e Commercio, il petista Fernando Pimentel, ha lanciato uno dei temi cardine della sua attività: la competitività dell'industria e la detassazione degli investimenti. Contemporaneamente al lancio del Programma di sviluppo produttivo, che il Ministro metterà a punto nelle prossime settimane, sono stati definiti gli assetti interni al Ministero stesso, con la nomina della nuova squadra che accompagnerà Pimentel: Alessandro Texeira, sarà il Segretario Esecutivo, Tatiana Prazeres, sarà Vice Ministra per il Commercio estero, Heloisa Menezes, Vice Ministra per lo Sviluppo della produzione, Emilio Garofalo, Vice Ministro per le Camere di Commercio all'estero, Francelino Grandio, Vice Ministro per l'Innovazione, Gustavo Saboa, Vice Ministro per le Esportazioni.

È stato invece costretto alle dimissioni il nuovo Segretario nazionale Antidroga, Pedro Abramovay, subordinato del Ministro della Giustizia, José Eduardo Cardozo. In una intervista, Abramovay aveva difeso alcune idee innovatrici (per esempio, l'introduzione di pene alternative al carcere per i piccoli spacciatori di droga), ed era stato immediatamente smentito dal Ministro Cardozo.

Sul fronte dell'opposizione si intravedono alcuni movimenti. Il PSDB ha infatti votato il proprio capogruppo alla Camera, scegliendo il deputato di San Paolo Duarte Nogueira, molto vicino al governatore Geraldo Alckmin. In occasione della riunione tenutasi prima di questa elezione, Nogueira ha ribadito la necessità di un rilancio dell'offensiva politica contro il governo e di "avviare una ristrutturazione interna". Della stessa opinione il nuovo capogruppo al Senato, Alvaro Dias: entrambi hanno inoltre ribadito il ruolo che dovrà giocare il senatore Aecio

Neves, di "comandante" del partito in Parlamento. Per la guida del partito si ripropone la candidatura di Sergio Guerra, il quale ha dichiarato che "molti attendono un'agenda di cambiamento del partito, di rafforzamento e, in alcuni casi, di rinnovamento", con particolare riferimento alle organizzazioni del PSDB di Rio de Janeiro, Amazonas, Peranambuco e Distrito Federal. I due nuovi capigruppo in Parlamento hanno sottolineato la peculiarità dei loro ruoli rispetto a quello dei Governatori appena eletti, nell'offensiva che il PSDB sferrerà contro il governo, ribadendo che i Governatori dovranno mantenere un profilo più istituzionale. Circa gli atteggiamenti da avere verso il Governo federale permangono divergenze: da un lato, Geraldo Alckmin, da Botucatu, ha duramente criticato lo stato delle ferrovie federali, con toni verso Dilma simili a quelli spesso usati da José Serra; dall'altro, negli stessi giorni, il neo governatore di Minas Gerais, Antonio Anastasia (legato ad Aecio Neves), si è recato in vista a Brasilia per riunirsi con Dilma, ringraziando il governo per i trasferimenti concessi per intervenire a favore delle vittime delle recenti alluvioni nel Minas e invitarla a tenere l'orazione ufficiale ad Ouro Preto il 21 aprile, per le celebrazioni del "Dia de Tiradentes". Non sono da sottovalutare le affinità di Anastasia (che ha definito lo stato di Minas Gerais "alleato del governo federale"), con i nuovi governatori del PSDB, Marconi Perillo, di Goiás, Simão Jatene, del Pará, Teotonio Vilela Filho, di Alagoas, e perfino Beto Richa, del Paraná, che ha definito come "naturale" l'ascesa di Aecio Neves.

Dilma Rousseff ha nominato l'11° magistrato del Tribunale Supremo Federale (TSF), dopo il pensionamento, lo scorso agosto, di Eros Grau: il successore è Luiz Fux, magistrato molto legato al governatore di Rio de Janeiro Sergio Cabral. Uno dei primi problemi che il TSF dovrà affrontare sarà proprio il caso Battisti.

Energie. È stato superato l'ultimo ostacolo per l'avvio dei cantieri del gigante idroelettrico di Belo Monte, su cui molto ha scommesso la precedente Amministrazione, secondo le ultime dichiarazioni del Ministro per le Miniere e l'energia, Edison Lobão. L'impianto, che verrà realizzato sul Rio Xingú, nel Pará (oggetto di forti dispute durante la scorsa campagna elettorale, ed importante snodo di interessi finanziari del paese) infatti, secondo la magistratura, non rispettava almeno 29 condizioni, nonostante i pareri favorevoli già espressi dall'Istituto Brasiliano per l'Ambiente e le Risorse Naturali e Rinnovabili (IBAMA). Per quanto riguarda le energie non rinnovabili, da segnalare l'annuncio di Petrobras in merito alla scoperta di petrolio in acque profonde nella baia di Campos, in un'area in cui operano la British Gas e la Repsol, insieme alla Petrobras.

Dati confortanti sul fronte economico. Il 2010 è stato un anno record per la produzione industriale in Brasile. Nel corso del 2010 il gigante sudamericano ha segnato una crescita del 10,5%, il dato più alto dopo il 10,9 registrato nel 1986. Tutto ciò, nonostante il calo accusato a dicembre e l'andamento stabile dei quattro mesi precedenti. Nell'ultimo mese del 2010, infatti, la produzione industriale è cresciuta del 2,7% (dati Ibrge). Il boletim focus della Banca Centrale ha diffuso i recenti dati sulle stime di crescita per il 2011, attesa al 4,5%. A gennaio è stato aumentato il tasso di interesse del denaro, innalzato ad 11,25%. Per il nuovo governatore, Tombini, stretto dall'esigenza della lotta all'inflazione e contenimento del cambio (che è una delle

priorità del nuovo governo a fronte di un avanzo commerciale che si sta riducendo rapidamente, nonostante il boom dei prezzi delle materie prime esportate), è questo una misura aggiuntiva al taglio di bilancio per contrastare l'aumento dell'inflazione, che nel 2010 è giunta al 5,9%, un dato più alto di 1,4 punti rispetto alla meta attesa.

Prosegue il calo dei Consensi del Presidente del **CILE**, Sebastian Piñera, attestato al suo minimo storico -secondo la società Adimark- il 41%, circa cinque punti in meno del dato registrato lo scorso dicembre. A quasi un anno dal terremoto, rimangono pendenti molte riforme, e gli interventi di ricostruzione procedono con lentezza. Secondo i dati ufficiali, delle 220 mila abitazioni da ricostruire, al momento ne devono essere ancora consegnate più della metà. Migliori risultati sul fronte scolastico e ospedaliero. Secondo i dati del Ministero per la Pianificazione e la Casa, a conferma del disagio diffuso nel paese, la povertà nel paese è aumentata del 3%, collocando il dato generale di nuovo alle soglie del 20%, al 19,6%, nonostante i dati economici positivi diffusi in merito alla crescita nel 2010 (oltre il 5,7%), e all'aumento delle esportazioni del 30% (largamente dovuto all'aumento del prezzo del rame).

Dopo le dimissioni del Ministro della Difesa, Ravinet, vi sono stati altri cambiamenti nel governo, con le sostituzioni dei Ministri dei Trasporti (entra Pedro Errázuriz Domínguez), dell'Energia (entra l'attuale Ministro per le Miniere, Laurence Golborne), del Lavoro (entra la senatrice di Renovación Nacional, RN, Evelyn Mattehei), e della Difesa (entra il senatore di RN, Andres Allamand).

Appare evidente il tentativo di dare un segnale al paese, affidando una parte dei nuovi dicasteri a tecnici di comprovata fama, e Ministeri chiave come la Difesa ed il Lavoro a personalità politiche dopo una gestione troppo "tecnica". L'ampliamento delle deleghe del Ministro Golborne, un tecnico, sembra invece andare in una direzione diversa, in sintonia con il suo costante aumento di consenso popolare (dall'ottobre del 2010 intaccato solo del 2% secondo Adimark, che attesta l'84% di approvazione). In effetti proprio a gennaio, la sua figura è tornata la centro dell'attenzione dell'opinione pubblica in due importanti circostanze. In primo luogo la sua mediazione è riuscita a risolvere le manifestazioni del sud del paese (a Magallanes), indette contro gli aumenti del gas promossi dal governo per adeguare le tariffe ai valori di mercato (vedi Almanacco 18). Altro importante momento di visibilità per Golborne è stato a gennaio, con la comunicazione che il 94% delle società straniere attive nel paese nel settore dell'estrazione mineraria hanno accettato la proposta, fatta dal governo, di rivedere la percentuale delle royalties (bloccata per legge fino al 2017). Tale proposta, che prevedeva un'adesione volontaria delle imprese, era stata pensata per garantire allo Stato un aumento degli introiti al fine di poter far fronte alle gravi conseguenze del terremoto del 27 febbraio del 2010. Per nulla scontato, l'atteggiamento del mondo imprenditoriale rappresenta di fatto un altro successo per il governo, che potrà così incassare, entro il 2014 -con un aumento dell'imposizione tra il 4% ed il 9%- circa un miliardo di dollari in più. Le imprese che maggiormente contribuiranno sono la BHP Billiton, la Antofagasta Minerales e la Anglo American.

Da segnalare infine, un'iniziativa intrapresa dal Presidente Piñera per riformare la Ley Reservada de Cobre, istituita da Pinochet, che dal 1976 assegna il 10% degli ingressi provenienti dalla Corporación del Cobre alle Forze armate, che possono gestire autonomamente i fondi trasferiti dal governo. La riforma presentata dal Presidente, vuole assegnare tali risorse al Ministero della Difesa, ma solo dopo un trasferimento attraverso il Ministero delle Finanze, che diviene così l'organo di controllo pubblico di questi fondi. Secondo il Ministro delle Finanze Larrin, si tratta di un "passo in avanti verso una maggior trasparenza delle risorse del fisco, e fa parte del percorso di modernizzazione dello Stato che neanche la Concertación aveva intrapreso".

A fine gennaio il Ministro della Difesa della **COLOMBIA**, Rodrigo Rivera, ha annunciato il lancio di un piano speciale per la sicurezza a Monteiro, la capitale del Dipartimento di Cordoba, oggetto da mesi di una forte escalation di violenza legata al narcotraffico. Secondo i dati diffusi nel solo primo mese di gennaio vi sarebbero stati 40 omicidi, determinati dall'acuirsi della lotta tra le nuove bande criminali. All'evento di presentazione di queste misure speciali, che prevedono tra l'altro l'invio sul territorio di circa 1.400 uomini tra esercito e forze di polizia, hanno preso parte la Polizia nazionale, l'esercito e il Dipartimento Amministrativo di sicurezza (DAS). "Al massimo in 15 giorni entrerà in vigore questa misura speciale, senza precedenti, che ci consentirà di controllare, registrare ed interdire tutta la zona costiera, terrestre e marittima del Dipartimento di Cordoba", ha dichiarato il Ministro della Difesa. Con il dispiego delle nuove forze "chiuderemo i punti di imbarco, sbarco, ed esportazione di cocaina verso Centroamerica e Messico" ha ribadito il Rivera. Il nuovo Capo della Polizia nazionale, Oscar Naranjo, ha dichiarato che "sta emergendo una nuova forma di criminalità, le cosiddette Bacrim". Si tratta di organizzazioni non più paramilitari, non classificabili come tradizionale delinquenza comune, bensì "di gruppi che si muovono in alleanza con le FARC e altri gruppi armati, ma ne sono indipendenti", e sarebbero privi del nesso istituzionale del paramilitarismo. Circa 6.000 uomini formerebbero le Bacrim (secondo i dati del Ministro della Difesa) e, secondo Naranjo, ormai il narcotraffico "ha enormi capacità di mutare: dopo i grandi gruppi ed i cartelli, i paramilitari, le federazioni regionali, oggi abbiamo le micro bande criminali". La Commissione nazionale di riparazione e ricostruzione (CNRR) parla di "nuovi gruppi armati che si sono diffusi e consolidati in varie regioni chiave, per il controllare il traffico di droga: Valle del Cauca, Antioquia, Chocò, Meta, Bolivar, Nariño, Cordoba ecc). La situazione di Cordoba è di sicuro la più grave, soprattutto per la guerra intestina in atto tra diverse bande.

Il nuovo anno è così iniziato, per il governo Santos, con la grande sfida di questo nuovo tipo di violenza. Il governo ha presentato al Parlamento una legge che riduce i benefici per alcuni reati comuni (in virtù dei quali i membri delle Bacrim spesso vengono scarcerati subito dopo l'arresto) ed ha avviato una sensibilizzazione verso l'Europa con la visita del Presidente Juan Manuel Santos in Francia, presidente di turno del G8 (vedi Agenda regionale).

È iniziato il rilascio di cinque ostaggi in mano alle FARC, con il riscatto di Marcos Baquero, replicando lo schema della media-

zione condotta dalla ex senatrice piedad Cordoba, con l'appoggio dell'esercito brasiliano, mentre la Chiesa cattolica, precedentemente impegnata nelle operazioni di rilascio, questa volta ne rimarrà fuori.

Forte impatto ha avuto la richiesta del Presidente colombiano di ingresso nell'OCSE. Il Presidente dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, Angel Gurría, ha salutato la richiesta di adesione, presentata a Parigi da Juan Manuel Santos, come "un evento molto importante", con l'auspicio che "in un futuro non troppo lontano" si possa concretizzare. Si tratta della conferma della rinnovata volontà delle autorità di Bogotá di dare un nuovo profilo internazionale all'economia colombiana, per certificare il "cambiamento qualitativo" del paese.

Il Dipartimento Amministrativo nazionale di statistica (DANE) ha diffuso a gennaio i dati relativi alla disoccupazione nel 2010, attestata all'11,8%, lo 0,2% in meno che nel 2010.

Dopo la conclusione della quarta sessione di consultazione in materia di affari migratori tra **CUBA** e gli Stati Uniti, condotte dalla Segretaria Aggiunta del Dipartimento di Stato per l'Emisfero Occidentale, Roberta Jacobson, e funzionari del Ministero degli Esteri cubano, svoltesi a L'Avana nei primi giorni di gennaio (vedi Almanacco 18), il Presidente Obama ha emanato un provvedimento presidenziale che ammorbidisce le restrizioni dei viaggi di cittadini USA verso l'Isola e l'invio di rimesse: secondo il decreto, che non deve essere approvato dal Congresso, le nuove misure consentono ad universitari e religiosi, anche non di origini cubane, di andare a Cuba e di inviare 500 dollari a trimestre per appoggiare iniziative economiche private di cittadini che non siano parenti dei "finanziatori" e che, soprattutto, non siano funzionari governativi o iscritti al Partito comunista cubano. Tali provvedimenti, che per la prima volta contemplano la possibilità che da alcuni aeroporti Usa, come New York e Miami, possano atterrare e decollare voli diretti all'isola, non sono stati ben accolti dal governo cubano, che in una lettera indirizzata alla stampa estera a Cuba, ha sottolineato che Washington, nonostante il varo di alcune misure "positive", non mostra alcuna "volontà di cambiare la politica del blocco economico" e della "destabilizzazione nei confronti di Cuba". Si tratterebbe di concessioni "molto limitate e a beneficio di poche categorie di nordamericani". Il fronte della dissidenza interna ha invece reagito positivamente: secondo Oscar Espinosa Chepe, economista dissidente, arrestato nella "primavera negra" del 2003 e poi liberato, "si tratta di un passo nella direzione giusta, per aiutare i cambiamenti in corso a Cuba", mentre le Damas de Blanco vedono positivamente "l'afflusso di questi viaggiatori", che aiuteranno il popolo cubano "a crescere spiritualmente". Più cauto, il gruppo riunito intorno alla rivista online "cubadebate", secondo cui riflettono "l'aumento del consenso di ampi settori del popolo nordamericano a favore di un cambio politico sull'isola". Tale iniziativa, che costituisce il secondo passo concreto degli USA verso un dialogo con l'isola (il primo risale al marzo del 2009 quando furono aperti i viaggi ai cittadini di origine cubana e un ampliamento sulle rimesse), ha diviso lo spettro politico USA. Il Presidente della Commissione Esteri del Senato, il democratico John Kerry ha riconosciuto che "le misure aprono il cammino per costruire vincoli più profondi", mentre la repubblicana Ileana Ros-

Lethinen, Presidente della Commissione Esteri della Camera, ha criticato le aperture perché "non aiuteranno il popolo cubano a liberarsi dalla tirannia che lo opprime".

Cuba è attraversata da profonde incertezze sulla riforma economica che, comunque la si giudichi, sta cambiando la società cubana (secondo dati ufficiali sarebbero state autorizzate già 80 mila licenze per attività private), e dalle difficoltà del governo a preparare il percorso congressuale del Partito Comunista Cubano che, il prossimo aprile, segnerà una tappa importante nel processo di trasformazione dell'isola.

Altro elemento di difficoltà per l'Esecutivo è rappresentato dalla mancata conclusione del percorso di scarcerazione dei dissidenti politici (ne sono stati liberati 56 e ne mancherebbero all'appello 11), avviato lo scorso luglio con la mediazione spagnola e della Chiesa cattolica. Appare dunque ad uno stallo questa iniziativa europea (in effetti solo spagnola), di riavvicinamento a Cuba a causa della scelta di alcuni detenuti politici di non voler lasciare il paese in caso di liberazione: ovvero di non voler essere deportati.

Mentre gli Usa cercano un riavvicinamento alla popolazione cubana e l'UE ancora studia le strategie di riapertura delle relazioni, si consolida l'asse con il Venezuela: il governo di Caracas ha inaugurato il cavo di fibra ottica lungo 1.600 km che dall'8 febbraio connette l'isola via internet alla terra ferma, consentendo un accesso alla rete circa 3.000 volte più veloce dell'attuale. Si tratta di un grosso investimento, 70 milioni di dollari, gestito da una società mista cubano-venezuelana. Rimangono da risolvere le difficoltà logistiche di trasmissione del segnale sull'isola, ha ricordato il Vice Ministro delle Telecomunicazioni, Luis Perdomo, che ha riconosciuto lo stato critico delle infrastrutture di telecomunicazione, ribadendo che le Autorità di L'Avana hanno compreso l'importanza dell'apertura alla rete per accompagnare le riforme in atto.

Il Presidente dell'**ECUADOR**, Rafael Correa, ha celebrato a gennaio i 4 anni di insediamento al governo del paese, sottolineando i risultati principali come la riforma costituzionale e l'abbattimento della povertà di circa 650 mila unità, con una percentuale di popolazione coinvolta scesa dal 45,9 % al 40% circa. Il Vice Presidente della Repubblica, Lenin Moreno, ha ricordato che il governo non ridurrà l'impegno per i sussidi alla popolazione più indigente (circa 4 miliardi di dollari all'anno), con cui si sostengono i consumi interni della fascia più debole della popolazione.

Dopo l'ennesimo "ossigenamento" del governo (un ulteriore rimpasto, a gennaio), e una forte radicalizzazione del dibattito politico interno, a seguito della pressione di Correa alla Corte Suprema di Giustizia per ammettere i dieci quesiti referendari già annunciati in dicembre. Infatti altri due Ministri (dopo i rimpasti di dicembre), sono usciti dall'Esecutivo in segno di protesta per la convocazione referendaria. Edwin Jarrín e María Luisa Moreno sono i nuovi responsabili della Trasparenza e dei Popoli e Nazionalità, in sostituzione di Sebastián Roldán e Alexandra Ocles. Roldán e Ocles, fuoriusciti anche dal partito di Correa (Alianza País), hanno criticato il Presidente perché non può "eccedere dalle sue funzioni", alludendo alle proposte di riforma più sensibili tra quelle avanzate da Correa: la ristrutturazione del potere giudiziario e gli interventi sui media. Tra le dieci

questioni sottoposte al voto popolare (di cui cinque di modifica alla Costituzione), vi è la proposta di modificare le norme di detenzione, irrigidendole, e la formazione di una commissione di tre persone -una delle quali nominata dallo stesso Presidente della Repubblica, una dalla Asamblea Nacional, e l'altra dall'organo per la trasparenza ed il controllo Social- per la redazione di un piano di riforma dell'organo di governo della Giustizia. Secondo quanto affermato da Correa in occasione del deposito dei quesiti referendari, tale riforma renderà più efficiente il sistema giudiziario attraverso l'istituzione di un Consiglio Superiore, di cinque membri, presieduto dal Presidente della Corte di Giustizia, dal Procuratore generale della Repubblica, dal Difensore del popolo, da un delegato del Governo e da un delegato del Parlamento. Un altro quesito prevede la creazione di un "Consejo de Regulación", cui affidare il controllo dei contenuti trattati dalla stampa e di individuare nuove regole nella responsabilità nella diffusione di messaggi "violenti, esplicitamente sessuali o discriminatori". Rispetto ai media, inoltre i quesiti referendari propongono il divieto per le società di informazione, di investire in altri settori finanziari.

Dopo il "tentato golpe" del 30 settembre scorso, la percezione di insicurezza nel paese è sempre più forte, tanto che il governo ha ratificato le misure speciali che consentono all'esercito di coadiuvare le forze di polizia nelle operazioni di sicurezza pubblica. Inoltre, è stata approvata la legge che trasferisce le competenze di controllo della polizia al Ministero della Difesa (guidato da Javier Ponce), lo stesso dicastero che segue le forze Armate.

Le dimissioni dei Ministri, cui si sono aggiunte quelle di quattro deputati, da Alianza Pais, testimoniano un acuirsi del dissenso interno al governo, forse più per questioni di metodo che di contenuto. Per quanto non sia alle porte alcuna crisi di governo, dati in numeri esigui della dissidenza interna, vale la pena sottolineare la portata politica di questa tendenza. Alberto Acosta, ex Presidente del Parlamento, sta cercando di avvicinare la CONAIE ed il Movimento Popolare Democratico, scesi sul piede di guerra contro il governo. Anche l'ex Ministro Larrea, dimessosi a dicembre, sta organizzando a Guayaquil un fronte unitario per il no alla campagna referendaria del Presidente. Anche Osvaldo Hurtado, già Presidente dell'Ecuador tra il 1981 e il 1984, ha iniziato a compattare una nuova forza "Cauce democratico".

Si consolida così una tendenza all'isolamento dell'Esecutivo Correa, sempre più contrapposto oltre che all'opposizione, anche a tradizionali alleati, come il mondo indigeno, il mondo imprenditoriale, e perfino la Corte Suprema di giustizia.

Ad aggravare la situazione di progressivo isolamento del Presidente e del suo governo, le accuse nei confronti del fratello Fabrizio, dopo che un organismo di controllo e trasparenza ha sentenziato che vi sarebbe evidenza della consapevolezza di Rafael Correa del favoreggiamento nei confronti della società del fratello nel ricevere appalti pubblici (nei primi anni del governo Correa), per un valore di 143 milioni di dollari. Il Presidente smentisce di essere stato a conoscenza di questi fatti, come invece sostiene Pablo Chambers, coordinatore del Gruppo di Controllo cittadino: "ci sono quattro registrazioni audio e video che testimoniano che il Presidente Correa era molto ben informato dei contratti".

Infine da segnalare la raccolta di firme per la destituzione del Presidente della Repubblica, che ha raggiunto, secondo alcune fonti, quota 1.2 milioni, avvicinandosi così alla soglia richiesta di 1.5 milioni. Secondo fonti governative, queste affermazioni dell'attivista politico di opposizione Carlos Vera, sono false. In ogni caso, Correa, pubblicamente, ha detto che non impedirà minimamente questa raccolta di firme, contemplata dalla nuova Costituzione, che prevede che con il 10% delle firme degli elettori sia possibile indire referendum revocatori, dai Sindaci fino al Presidente della Repubblica. A gennaio si sono tenute consultazioni di questo tipo in cinque comuni: soltanto in uno, a Chobo, il Sindaco è stato revocato.

Lo scorso 16 gennaio il Presidente di **EL SALVADOR**, Mauricio Funes ha presenziato alle celebrazioni del 19° anniversario degli accordi di pace che nel 1992, consentirono di porre fine al conflitto armato tra la guerriglia dell'FMLN, Fronte Farabundo Martí de Liberación Nacional, ed il governo, che provocò 75 mila morti e 8.000 desaparecidos. Sempre a gennaio, un ex leader della guerriglia e attuale deputato nazionale, Sigfrido Reyes, è stato eletto Presidente della Asamblea legislativa, carica che ricoprirà fino all'aprile del 2012, quando il paese tornerà alle elezioni.

Sempre a fine gennaio, il Presidente Funes ha divulgato i dati positivi sul contrasto alla violenza, annunciando che nell'ultimo anno si è registrata una riduzione del 12% degli omicidi, che sono passati da 4.382 a 3.882. Dati positivi, ma che testimoniano "che ancora molto c'è da fare", ha commentato il Presidente, che ha ribadito l'impegno del suo governo nella lotta alla criminalità. Nuove difficoltà per l'Esecutivo vi sono state, a gennaio, nella gestione di un prolungato sciopero di dipendenti pubblici del settore giustizia che, con la rivendicazione di aumenti salariali, ha paralizzato l'attività della Corte Suprema.

È stato annunciato che a marzo il Presidente Obama, nella sua missione latinoamericana, farà una tappa ufficiale in El Salvador, per riunirsi con il Presidente Funes, a conferma del pieno sostegno dell'Amministrazione americana all'azione del governo di San Salvador.

A gennaio Alvaro Colom, Presidente della Repubblica del **GUATEMALA**, è intervenuto davanti alla Camera dei Deputati per fare un bilancio, in prossimità dello scadere del suo mandato, nel maggio del 2011. Colom ha esortato i deputati ad approvare la riforma fiscale, uno dei principali fallimenti della sua Amministrazione (dovuto in gran parte alla forte contrapposizione con il settore privato e alla mancanza di una maggioranza parlamentare). Commentando il fatto che l'imposizione fiscale dal 2007 (anno del suo insediamento) quando era al 12,1%, sia scesa addirittura al 9,6% nel 2010, Colom ha parlato di "un fatto molto negativo, a fronte delle nuove esigenze di spesa del governo, soprattutto in materia di giustizia, sicurezza". Il Presidente ha inoltre ricordato alcuni importanti obiettivi raggiunti in questi anni: si è invertita la tendenza dell'aumento di omicidi, che per la prima volta nel 2010 è scesa dell'8,8% rispetto all'anno precedente (passando da 6.498 a 5.960 in un anno). Al raggiungimento di questo obiettivo ha di sicuro contribuito l'aumento del dispiegamento delle forze di polizia (aumentate del 52%) e la crescita degli stipendi dei poliziotti.

Sul piano sociale, infine, buone notizie sul fronte dell'educazione: l'analfabetismo si è abbassato dal 22,6% del 2007 al 18,4% del 2010.

Con l'avvicinarsi della scadenza elettorale, il Presidente Colom ha allertato sull'aumento della tensione del clima politico nazionale, e sulla possibilità che il narcotraffico ed il crimine organizzato si infiltrino nei partiti in campo. A conferma delle difficoltà oggettive interne, la decisione del Presidente Colom di annullare alcune missioni internazionali previste per febbraio, tra cui un viaggio in Italia. Prosegue, inoltre, lo stato di emergenza per alcuni Dipartimenti confinanti con il Messico, come Alta Verapaz, in cui il Ministro della Difesa, Abrham Valenzuela, ha disposto di mantenere lo stato di assedio per fronteggiare l'emergenza determinata dalla presenza del cartello del narcotraffico de "Los Zetas". Le misure, adottate dallo scorso dicembre, secondo il Ministro degli Interni, Carlos Menocal, hanno consentito la riduzione del 30% degli atti di violenza nel Dipartimento e l'arresto di 21 criminali. In occasione del 31° anniversario dell'attentato all'Ambasciata di Spagna, che nel 1980 fece 37 morti, si è svolta una imponente manifestazione a Città del Guatemala, per chiedere la condanna dei responsabili dell'attentato, rimasti ancora impuniti. Tra le vittime di quell'azione violenta il padre della Premio Nobel per la Pace, Rigoberta Menchù Tum.

Dopo intense polemiche, e su forte pressione dell'Organizzazione degli Stati Americani (da segnalare una missione di José Miguel Insulza a gennaio), ad **HAITI** è stato fissato per il 20 marzo la data del secondo turno delle elezioni presidenziali.

La comunità internazionale preme sul governo di Haiti per impedire che al ballottaggio si presenti il candidato governativo Celestine (della coalizione Intie) privo, secondo un rapporto OSA, dei voti sufficienti ad accedere al secondo turno. Il pericolo, ha spiegato il capo della missione Onu, Alain Le Roy al Consiglio di Sicurezza, è che il paese -ancora ferito dal terremoto dello scorso anno e dalla recente epidemia di colera- debba "affrontare una crisi costituzionale, con la possibilità di grandi disturbi e violenze". Sono stati così corretti i risultati ufficiali del primo turno che avevano dato a Mirlande Manigat, un 31,37 % dei voti contro il 22,48 per cento di Jude Celestine, genero e delfino del presidente uscente René Preval. Così, secondo i conteggi dell'OSA, a sfidare la Manigat sarà il popolare cantante Michel Martelly, contro la cui esclusione si erano organizzate immediate manifestazioni di protesta.

A turbare ulteriormente il clima politico sull'isola l'inatteso rientro dell'ex dittatore Duvalier figlio, "Baby doc". Dopo l'immediato arresto nei suoi confronti la Magistratura ha emesso un ordine che impedisce a Duvalier di abbandonare Haiti, per rispondere dei numerosi capi di imputazione aperti sul suo conto: dalla corruzione alla violazione dei diritti umani. I legali dell'ex dittatore insistono però nel dire che azioni nei suoi confronti non possono essere intraprese perché sono passati più di dieci anni dal momento in cui sarebbero stati compiuti.

Ad un anno dall'insediamento del governo di Porfirio Lobo, in **HONDURAS** è tempo di primi bilanci. Secondo il Partito Liberal, principale partito di opposizione in Parlamento, la situazione è molto grave: "la situazione del paese è preoccupante

per l'eccessiva concentrazione di potere dell'attuale governo, senza contare il livello grave di violenza e violazione dei diritti umani, denunciati da tutti gli osservatori internazionali, che l'attuale governo non è riuscito né a ridurre né a controllare. Viviamo tutti in una condizione di insicurezza, prigionieri nelle nostre case", si legge in un comunicato ufficiale nel giorno del primo anniversario del governo Lobo. Il Frente Nacional di Resistencia Popular (guidato a distanza da Manuel Zelaya), ha organizzato una grande manifestazione a Tegucigalpa, bloccando il traffico cittadino. Zelaya, in una dichiarazione fatta dalla Repubblica Dominicana, ha sottolineato che "l'Honduras, nell'ultimo anno, è diventato uno dei 3 paesi più violenti del mondo", e che la crisi economica "ha portato la popolazione al declino". Inoltre ha denunciato la "posizione illegittima del governo di Tegucigalpa che non è stato ancora riammesso dentro l'OSA, e che non è stato riconosciuto integralmente dalla comunità latinoamericana". Il Presidente Lobo si è difeso sostenendo che "abbiamo ereditato un paese gravemente in crisi nel 2009" (l'anno del golpe), ed ha esaltato l'avvio di alcuni programmi di sviluppo, come quello, in larga parte realizzato dalla cinese SinoHydro, per la realizzazione entro il 2013 di cinque impianti idroelettrici, con la statale Empresa Nacional de energia electrica (ENEE), tre sul Rio Tapuca, e due nel Dipartimento di Santa Barbara, per una generazione complessiva di 1000 megawatt, che si aggiungeranno all'attività della centrale di El Cajon, la idroelettrica più importante del Centroamerica, con i suoi 300 megawatt.

Il Presidente Lobo si muove con il sostegno del Dipartimento di Stato americano (a gennaio Arturo Valenzuela, Segretario di Stato aggiunto per l'Emisfero occidentale, si è riunito con Lobo a Tegucigalpa) e, come ribadito dall'Ambasciatore americano in Honduras, "gli Usa hanno una relazione privilegiata con il governo Lobo, che da subito abbiamo appoggiato e continueremo ad appoggiare". Allo stesso tempo Lobo appare consapevole che l'esclusione dall'OSA e il mancato pieno riconoscimento internazionale del suo governo penalizzano di molto l'Honduras. A tal fine, a gennaio, ha avviato un dialogo con la Corte Suprema di Giustizia per verificare se i setti capi di accusa formulati nei confronti di Zelaya possano essere rimossi, per facilitare il ritorno in Honduras del Presidente destituito, consentendo così di normalizzare velocemente le relazioni internazionali del piccolo paese centroamericano.

Con le elezioni dello scorso 30 gennaio, nello Stato meridionale di Guerrero, e del 6 febbraio, in Baja California Sud, si è aperto in **MESSICO** un percorso che vedrà, durante il 2011, una serie di appuntamenti elettorali amministrativi in altri Stati: il prossimo 18 maggio si voterà a Cohauila, nello Stato di Hidalgo il 31 maggio, il 3 luglio negli Stati di Messico e di Nayarit, infine il 13 novembre a Michoacan. Per quanto si tratti di appuntamenti amministrativi molti osservatori ne sottolineano la portata nazionale, con particolare riferimento a quello del 3 luglio, quando verrà eletto il novo governatore dello Stato di Messico, il più popoloso del paese con circa 14 milioni di abitanti. Questo voto sarà rilevante non solo per le dimensioni del "collegio elettorale", ma anche per la valenza politica sullo scenario generale. Il Governatore uscente, Enrique Peña Neto del PRI, dovrebbe essere il candidato naturale del suo partito alla

Presidenza della Repubblica nel 2012. Rilievo ha avuto il voto nel piccolo Stato di Guerrero (3 milioni di abitanti), in cui la disputa alla fine si è risolta a favore (con il 56% dei consensi) di Angel Aguirre, candidato sostenuto dalla alleanza Guerrero Nos Une, formata dal partito di opposizione di sinistra, Partido de la Revolucion Democratica (PRD), dal Partido dei Lavoratori (PT), e dal Partido Convergencia, sostenuta dal Partido de Accion Nacional (PAN) del Presidente Calderon. Formula, questa, già sperimentata con successo nelle passate elezioni dell'anno scorso negli Stati di Sinaloa, Puebla e Oaxaca. A Guerrero, pochi giorni prima del voto, il candidato del PAN, Marcos Efrén Parra, ha deciso di ritirare la propria candidatura, determinando la vittoria candidato del PRD. A sottolineare la valenza nazionale di questo voto, le dichiarazioni del Presidente del PRD, Jesus Ortega: "La coalizione Guerrero Nos Une segna una tendenza irreversibile per il paese". Dello stesso parere Enrique Peña Neto che, nel sostenere la coalizione guidata dal PRI, prima della sua sconfitta aveva dichiarato "da Guerrero costruiremo il percorso che riporterà il PRI a Los Pinos", sede della Presidenza della Repubblica. Il risultato dello Stato di Baja California Sud, in cui ha trionfato il candidato del PAN, Marcos Covarrubias, con il 40% dei consensi, superando di 7 punti circa il candidato del PRI, Ricardo Agramont, sembra ulteriormente complicare la rimonta del PRI a livello federale.

Non si allenta la morsa della violenza nel paese, nonostante altri duri colpi inferti ai gruppi del narcotraffico. A gennaio la Polizia federale ha arrestato Flavio Mendez, fondatore della banda "Los Zetas", formata da ex membri dell'élite militare messicana e guatemalteca e braccio armato del Cartello del Golfo. Mendez, noto come "El amarillo", era considerato dalla polizia federale come uno di 37 criminali più pericolosi del Messico, e controllava il transito di clandestini dal sud del Messico verso gli Stati di Nuevo Leon e Tamaulipas. Pochi giorni prima, in un'azione di polizia, è stato ucciso il "comandante Lino", principale snodo logistico del gruppo armato nello Stato di Nuevo Leon. Sempre a gennaio, sono apparsi ambigui manifesti nello Stato di Michoacan, che annunciavano la disfatta del cartello la Familia. Il Portavoce del governo in materia di sicurezza, Alejandro Poiré, ha dichiarato che le forze dell'ordine non daranno tregua al gruppo criminale, per quanto indebolito e disorientato dopo la recente uccisione del suo leader, Moreno.

Il Presidente della Repubblica ha promulgato la legge sui Rifugiati e la Protezione complementaria, tassello importante nel "contributo del Messico alla sicurezza internazionale", si legge nelle dichiarazioni del Presidente. Si tratta di un provvedimento che rafforza la tutela e al difesa dei diritti umani in Messico, a fronte del fatto che "i problemi in materia di asilo e rifugio sono ancora molto gravi. I casi di persone perseguitate, la cui incolumità è messa in pericolo per motivi razziali, religiosi o politici si moltiplicano", ha dichiarato Calderon.

Nonostante le buone notizie sul fronte economico (il Ministro delle Finanze, Ernesto Cordero, intervenendo ad una riunione OCSE a Parigi, ha dichiarato che l'espansione del PIL nel 2011, secondo il governo, sarà del 4%), il Presidente Calderon continua a perdere consensi: secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano El Universal sarebbe al minimo storico con il 52%.

Con l'avvio dell'anno elettorale presidenziale in **NICARAGUA** (si voterà il 6 novembre), si scalda il clima politico interno. A gennaio il Partido Liberale Costitucionalista (PLC), guidato dall'ex Presidente Aleman, ha organizzato una imponente manifestazione di fronte alla sede del Consiglio Supremo elettorale, a Managua, per contestare la decisione del Presidente Ortega di proibire le delegazioni internazionali di osservatori elettorali. Aleman, nel suo discorso, ha dichiarato "non vogliamo la dittatura, il continuismo, e la rielezione, e neppure un Consiglio Superiore elettorale con magistrati incompetenti, che eseguono le direttive del potere del Presidente Ortega". È stato attaccato il potere giudiziario e la Corte Costituzionale, considerati viziati e corrotti, che avrebbero reso possibile la candidatura di Ortega, alle prossime elezioni, grazie ad una sentenza di modifica della norma sulla rielezione. Il congresso del Partito sandinista, FSLN, ha formalizzato la ricandidatura di Daniel Ortega alle elezioni di novembre: secondo la società di sondaggi Gallup, Ortega vincerebbe con il 36%, seguito da Aleman al 23% e dall'imprenditore Fabio Gadea al 17%. A contribuire al clima di tensione generale le minacce e denunciate ad alcuni giornalisti del quotidiano "El nuevo diario", rei di aver pubblicato prove di atti di corruzione in cui sarebbero coinvolti settori del governo e del Ministero delle Finanze".

Continua a calare la popolarità del Presidente di **PANAMA**, Riccardo Martinelli: secondo la società di indagine statistica Dichter & Neira, Martinelli avrebbe perso, a gennaio, 7,3 punti attestandosi al 65%. Il calo di consensi è legato alle difficoltà del governo nella gestione di alcuni servizi di base, come l'erogazione dell'acqua potabile nella capitale, che a gennaio ha costretto il direttore dell'Istituto de Acueductos e Alcantarillados Nacionales (IDAAN), Manuel González Ruiz, a dimettersi, a seguito delle manifestazioni che hanno paralizzato Città di Panama per la mancanza di acqua in molti settori della città da circa due mesi. Altre difficoltà per l'Esecutivo sono arrivate con il dibattito in Parlamento della nuova legge Mineraria, contestata da molti settori della società civile.

A gennaio il dibattito politico in **PARAGUAY** è stato animato dal caso del rifugio politico concesso all'ex Governatore boliviano dello Stato di Tarija, Mario Cossio. Il Presidente paraguayano, rispondendo alle pressioni di La Paz, ha difeso la scelta di concedere 90 giorni di permanenza nel paese: nessun governo dovrebbe "proteggere la corruzione", aveva detto Morales commentando la richiesta di rifugio politico avanzata da Cossio. A criticare l'operato del Capo di Stato è il settore più di sinistra della coalizione, mentre l'ala conservatrice, rappresentata dal Vice Presidente, Franco del Partido Liberale Radicale Autentico (PLRA) sostiene la scelta di Lugo.

Continua il dialogo del governo con il mondo rurale: il Presidente, Fernando Lugo, ha ricevuto i dirigenti dei movimenti contadini, i quali si sono impegnati a contrastare l'occupazione delle terre come strategia di lotta, riconoscendo che tali iniziative disincentivano gli investimenti nel settore in Paraguay. Altri episodi di scontri tra la Polizia ed il gruppo armato EPP, nel nord del paese, dove un presidio delle forze di polizia è stato attaccato. Rafael Filizzola, Ministro degli Interni, ha dichia-

rato che "il Presidente Lugo ci ha dato mandato di raddoppiare tutti i nostri sforzi per porre fine alle azioni del gruppo criminale EPP".

Forte attesa per il prossimo 27 marzo, quando Dilma Rousseff compirà una visita di Stato in Paraguay. Al centro dell'agenda, "che sarà molto ambiziosa", secondo le dichiarazioni rilasciate dal Ministro degli Esteri del Brasile, Antonio Patriota (recatosi i primi di febbraio ad Asunción per preparare la visita), vi sarà il tema della ratifica, da parte del Parlamento brasiliano, del nuovo trattato di Itaipù -siglato nel 2009 e ancora non approvato dalla parte brasiliana- che garantirà al Paraguay la possibilità di ottenere 360 milioni di dollari annui (anziché 120), per la cessione di energia prodotta nella centrale idroelettrica.

L'ex presidente del **PERÙ**, Alejandro Toledo, a due mesi dalle prossime elezioni presidenziali passa in vantaggio nel sondaggio commissionato dalla Pontificia Universidad Católica de Perú. Le intenzioni di voto attribuiscono infatti a Toledo, a capo della coalizione Perú Posible, il 28,6% dei consensi, che stacca così di otto punti Keiko Fujimori, figlia di Alberto e da settimane attesa al secondo posto, dopo l'ex Sindaco di Lima, Luis Castañeda, a capo della coalizione Solidariedad Nacional, che in questo sondaggio rimane in terza posizione, col 17,5% cento dei voti, 7 punti in meno dell'ultimo sondaggio. A seguire Ollanta Humala, della coalizione Gana Perú al 12%, e Pablo Kuczynski di Alianza por el Gran Cambio 3,6%. Molti altri mezzi di comunicazione peruviani hanno registrato, nelle ultime settimane, una crescita di consenso per l'ex Presidente (secondo la società Imasen Toledo arriverebbe al 30,7%), sottolineando il gradimento dell'opinione pubblica per l'accento posto dall'ex Presidente sull'impulso al commercio, che confermerebbe le aspettative di un paese in forte crescita economica.

Nella incertezza dei sondaggi, sembra evidente che il prossimo aprile non sarà eletto il Presidente del Perú, e che si dovrà aspettare il secondo turno elettorale. Altro elemento di incertezza è dato dai voti del Partito Aprista Peruano (PAP) che, dopo il ritiro della candidata Mercedes Araoz, Ministra dell'Economia di Alan Garcia, il cui orientamento verso gli altri candidati non è prevedibile. Il ritiro di Mercedes Araoz dalla corsa presidenziale testimonia la grave crisi in cui versa il partito di governo, incapace di esprimere un candidatura forte per le prossime presidenziali: alcuni osservatori stimano che, addirittura, il PAP potrebbe non raggiungere la soglia del 5%, per l'ingresso in Parlamento.

A conferma del grande slancio dell'economia del paese, il Ministero per le Miniere e l'Energia ha diffuso i dati relativi alle richieste di concessioni per esplorazioni ed estrazioni minerarie del 2010, registrate in aumento, rispetto all'anno precedente sono infatti passate da 5.235 a 9.638.

In **URUGUAY** il Frente Amplio ha celebrato i 40 anni dalla nascita, con una manifestazione tenutasi a Montevideo alla presenza di tutti i principali esponenti politici della coalizione governativa, a parte il Presidente della Repubblica, Mujica, cui la Costituzione impedisce di partecipare a manifestazioni di natura politica. L'evento ha dimostrato la sostanziale solidità dell'alleanza, nonostante le differenze interne, tra i partiti che sostengono il governo, "Esistono visioni un po' contraddittorie in

merito alla politica economica del mio governo" ha riconosciuto Mujica, "ma il nostro dovere è quello di amministrare e difendere conty delle opinioni di tutti", alludendo alle critiche provenienti dal Partito Comunista che continua, dallo scorso autunno, a criticare la politica economica del governo per la "mancata redistribuzione della ricchezza" che, secondo la senatrice Vignoli (PCU), "si potrebbe ottenere con un aumento delle imposte sui capitali".

Intanto il Ministro della Casa, Graciela Muslera, ha annunciato che nel 2011 il governo stanzerà 170 milioni di dollari per la realizzazione di 1.000 unità abitative, includendo nuove costruzioni e ristrutturazioni di vecchi edifici: si tratta di una delle prime misure concrete con cui il governo affronta una delle problematiche più urgenti (come dimostrato dalle recentissime occupazioni, da parte di centinaia di famiglie, di stabili abbondanti nella periferia nord di Montevideo), la carenza di circa 100 mila case.

Molto rilievo ha avuto la conferma dell'investimento di 1,9 miliardi di dollari della società Stora-Enso, per la realizzazione della più grande cartiera del mondo in Uruguay. Si tratta di un progetto strategico per lo sviluppo del paese, non solo per la produzione di cellulosa, ma anche per la realizzazione di altri importanti impianti connessi alla cartiera, come un grande porto ed una centrale elettrica a fonti rinnovabili. L'investimento, che renderà operativa la centrale nel 2013, rappresenta un grande risultato dell'Amministrazione Mujica, anche per l'assenso ottenuto al progetto dal governo argentino, con cui fino a pochi mesi fa in materia di cartiere l'Uruguay aveva un contenzioso alla corte internazionale de L'Aja.

Lo scorso 2 febbraio il Presidente Hugo Chavez ha celebrato, in **VENEZUELA**, l'anniversario dei 12 anni della sua ascesa al potere nel paese. Grandi, ma non enormi, manifestazioni, a Caracas: nel suo comizio il Presidente ha dichiarato "ho letto in molti messaggi in giro per il mondo, intercettati da Wikileaks, che Chavez è da 12 anni al potere e che pretende perpetuarsi alla guida del Venezuela, però devo ricordarvi che ho sempre vinto le elezioni, abbiamo vinto una volta, e poi un'altra e poi un'altra ancora, sempre con una trasparenza assoluta". Chavez non ha perso l'occasione per confermare l'intenzione di ricandidarsi l'anno prossimo alle elezioni presidenziali ed ha passato in rassegna i "grandi successi della rivoluzione bolivariana", tracciando in bilancio complessivo in cui, non ho escluso anche "colpe ed errori". Analoghi raduni si sono tenuti in molte altre città del mondo, organizzati dalle diramazioni internazionali del PSUV (il partito di Chavez), il più importante dei quali si è svolto a L'Avana, cui però non hanno preso parte più di 500 persone, tra i quali nessun esponente governativo. A Caracas l'opposizione ha organizzato una manifestazione di protesta, che però non ha raggiunto le dimensioni dell'analogo raduno organizzato pochi giorni prima, il 23 gennaio, per ricordare la caduta, nel 1958, del dittatore Marcos Pérez Jimenez.

Il discorso pronunciato da Chavez il 2 febbraio è parsa la versione sintetica di quello pronunciato, il 5 gennaio, in occasione dell'insediamento della nuova Asamblea Nacional. Si è trattato di un discorso retorico, durato diverse ore, e trasmesso a reti unificate a tutto il paese, da cui sono però emersi alcuni elementi di distensione, come il nuovo "tono e linguaggio" usato nei confron-

ti dei 67 rappresentanti dell'opposizione quando, rivolgendosi a loro il Presidente ha affermato "dovremmo abbandonare il tono di demonizzazione reciproca". Ciò che più ha colpito l'opinione pubblica è stata la disponibilità manifestata a rivedere i periodi di validità della Ley habilitante votata lo scorso dicembre con i voti della vecchia assemblea nazionale, assieme ad un pacchetto di provvedimenti volti ad accelerare riforme che i detrattori definiscono: pacchetto cubano. Secondo Ramon Avelado, coordinatore della Mesa de Unidad democrática (MUD), il coordinamento dei partiti di opposizione, il discorso di Chavez non è stato altro che "una ripetizione delle sue promesse", mentre la disponibilità ad accorciare il periodo della Ley abilitante, viene giudicato inutile perchè andrebbe "eliminata immediatamente". Avelado ha poi aggiunto, riferendosi all'appello al dialogo lanciato da Chavez, che "il governo, soprattutto il Presidente, parla ora di dialogo ma ha promosso ed utilizzato il tono violento, e ha ammesso forme di criminalità come le invasioni, le espropriazioni, la violenza politica". Infine ha criticato il discorso presidenziale per l'assenza di riferimenti ai gravi problemi economici del paese, in particolare al fatto "che il Venezuela è l'unico paese dell'area che quest'anno continuerà a contrarre il suo PIL, con un'inflazione del 27%" e al non raggiungimento degli obiettivi programmatici di sviluppo prefissati, come la meta di produzione 5.8 milioni di barili di petrolio giornalieri (attualmente se ne stimano 2.3).

Molti sondaggi sembrano confermare il risultato elettorale delle elezioni legislative di settembre (dove è stata intaccata la primazia assoluta del PSUV), senza però accreditare un cedimento strutturale del chavismo: i sondaggi più filogovernativi attestano un 50% di approvazione (Datanalisis), mentre quelli più antichavisti parlano del 40%. Interessante notare però che, sempre Datanalisis, distingue il dato dell'approvazione per l'operato del Presidente (50%), con quello dell'auspicio che Chavez si mantenga al potere oltre il 2012 (23%).

Intanto, dopo anni di paralisi dell'attività parlamentare, nelle prime settimane di lavoro della Asamblea Nacional si è acceso un clima di scontro tra i deputati di opposizione e quelli della maggioranza (giunti fino allo scontro fisico), ed il governo, più volte interpellato su vari capitoli delle decisioni del Presidente Chavez, è stato costretto a rispondere all'opposizione. Un tema di duro conflitto è stato quello della vendita di petrolio a basso costo a paesi esteri, che secondo l'interpellanza parlamentare del deputato Rodolfo Rodriguez, di Accion democratica, ha causato un danno al paese per 13 miliardi di dollari nel 2010. Il Ministro degli Esteri, Nicolas Maduro, ha risposto all'interpellanza limitandosi a negare i fatti.

L'Esecutivo sembra essere ormai consapevole dello stato di emergenza che vive il paese. L'urgenza abitativa, è ormai gravissima. Dopo gli annunci dei fondi cinesi per la costruzione di case popolari, fatti lo scorso dicembre, a gennaio, approfittando della Ley Habilitante, Chavez ha promulgato la "Ley organica de emergencia de vivienda e terrenos urbanos", con cui il governo si propone tra le altre cose, di "fissare il prezzo dell'espropriazione dei terreni per la costruzione delle case", per la costruzione di circa 150 mila case entro l'anno per far fronte all'emergenza dei 130 mila senza case vittime delle recenti alluvioni. Il governo esigerà dal settore bancario privato circa 3,5 miliardi di dollari per finanziare il costo complessivo (stimato in 6 miliardi), per la costruzione delle case popolari.

Il Ministro dell'energia e del petrolio, Ramirez, ha annunciato che ad oggi le riserve di petrolio del paese si aggirano attorno ai 200 miliardi di barili, definendolo un "grande successo dovuto agli investimenti promossi dal Presidente Chavez", visto che nel 1998 le riserve non superavano i 75 miliardi. Con questo dato, secondo Ramirez, il Venezuela supera l'Arabia Saudita, che nel 2009 aveva registrato riserve per 264 miliardi di barili. Rimangono limitati a 11.5 miliardi di dollari gli investimenti per il 2011 (erano attesi 16.4), probabilmente a causa degli ingenti esborsi che la statale PDVSA deve effettuare per garantire entrate sufficienti al governo. Il settore più in sofferenza e quello delle raffinerie, con particolare riferimento all'avvio del progetto congiunto, finanziato con il BNDS brasiliano, della raffineria di Abreu Lima (nel Pernambuco), cui il Venezuela dovrebbe apportare, entro febbraio, la cifra di 480 milioni di dollari (il 40% del costo complessivo). ♦

AGENDA REGIONALE

Preceduta da un mese di preparativi, la visita della neoletta **Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, in Argentina**, lo scorso 31 gennaio, testimonia la scelta di riservare all'Argentina un posto speciale nella strategia di integrazione regionale, con particolare riferimento all'Unasur. Nella conferenza stampa congiunta con Cristina Kirchner alla Casa Rosada, Dilma Rousseff ha dichiarato che "il governo brasiliano si è impegnato con quello argentino per una politica strategica di sviluppo della regione", sottolineando che l'asse Brasilia-Buenos Aires "è imprescindibile, sia per l'Unasur che per il Mercosur". Molti giornali hanno parlato di "alleanza per fare del ventunesimo secolo il secolo dell'America Latina". Alla conversazione privata, hanno fatto seguito diversi incontri bilaterali tra i vari Ministri delle rispettive delegazioni, sui temi dello sviluppo economico e commerciale, della difesa, dell'ambiente e delle questioni di genere. Sono stati firmati 14 accordi che prevedono, tra l'altro: la costruzione di due reattori nucleari per portare avanti la ricerca nel settore; un nuovo ponte che unisce Santa Catarina e San Pedro; un'intesa per la produzione congiunta di biocombustibili; infrastrutture; agricoltura e sanità. Da sottolineare inoltre l'auspicio espresso da parte brasiliana che l'Argentina partecipi alle operazioni di sfruttamento del pre-sal. Si tratta di un vero e proprio progetto di "integrazione tra piattaforme produttive", ha spiegato la Rousseff. Non a caso nei giorni precedenti la visita il Consigliere per gli affari Internazionali della Presidenza della Repubblica del Brasile, Marco Aurelio Garcia, aveva spiegato alla Folha, de São Paulo, che Dilma puntava alla creazione di un "grande polo industriale sudamericano", che preveda settori di forte collaborazione, come per esempio, "quello automobilistico" o dello sfruttamento del "pre-sal". Anima di questo "polo" è la nascita di un Consiglio imprenditoriale misto, che "secondo gli accordi si dovrà riunire due volte all'anno, con il fine di intensificare il rapporto commerciale bilaterale e quello di individuare mercati comuni terzi per le esportazioni dei prodotti delle due economie. Da non trascurare la volontà di riequilibrare almeno parzialmente la bilancia commerciale oggi eccessivamente favorevole al Brasile. Altro asse portante sarà costituito dalla coope-

razione militare, sia nella formazione dei corpi, che nella costruzione di nuovi velivoli militari per le forze armate argentine sfruttando la piattaforma brasiliana Embraer. Forte la volontà congiunta delle due Presidenti di rilanciare la collaborazione nel settore "sociale e dell'educazione", nonché dei diritti umani: nel programma della visita, la Rousseff ha incluso una riunione con le associazioni delle "Madres" e delle "Abuelas" de Plaza de Mayo.

Lo scorso 6 febbraio si è svolta la "storica" visita (la prima dopo sessanta anni), di un **Ministro degli Esteri cileno in Bolivia**. Il Ministro Alfredo Moreno ha infatti incontrato a La Paz e il suo omologo, David Choquehuanca, per avviare un colloquio bilaterale a seguito del lavoro della commissione binazionale, istituita il 18 gennaio scorso, per sciogliere il nodo più intricato nelle relazioni tra la Paz e Santiago: la richiesta di sbocco al mare della Bolivia (accesso di cui è priva dalla sconfitta nella "guerra del Salnitro" del 1884). La questione, affidata a un arbitrato internazionale, è dal 2006 al centro di consultazioni bilaterali livello di Vice Ministri, era giunta ad una soluzione alla fine del mandato di Michelle Bachelet che si era impegnata a cedere 28 km di costa tra Camarones e Iquique. Secondo quanto riferisce il quotidiano El Mercurio, citando il Ministro degli Esteri cileno, "il Presidente Piñera ha azzerato la proposta fatta dall'ex Capo di Stato": "il dovere del governo cileno è quello di garantire sempre la sovranità del Cile", ha detto Moreno spiegando che non c'è il "minimo interesse a costruire una enclave sul proprio territorio".

A gennaio in Cile, i **Presidenti Sebastian Piñera e Alan Garcia**, del Perù, si sono riuniti in un vertice bilaterale finalizzato, da un lato ad isolare il contenzioso bilaterale e dall'altro a rilanciare le relazioni economiche e commerciali. Da anni la relazione tra i due paesi andini "soffre" per la richiesta che Lima ha inoltrato al Tribunale internazionale dell'Aja, perché siano stabilite una volta per tutte le frontiere marittime bilaterali, oggetto di storiche discrepanze. Piñera e García hanno liquidato la vicenda spiegando che accetteranno il verdetto dell'Aja, quale che esso sarà. L'obiettivo in un "momento di eccellenti relazioni politiche", è mettere a regime i rapporti economici (l'interscambio nel 2010 è stato di oltre 3 miliardi di dollari), e rilanciare l'integrazione tra i paesi "dell'Arco del Pacifico latinoamericano" (Cile, Perù, Messico e Colombia), quattro stati-chiave dell'intera regione, i cui ministri del Commercio si erano già visti a inizio gennaio per discutere dello stesso tema.

Si rafforza l'asse Brasilia-Bogotà con la collaborazione tra i due governi nella liberazione dei cinque ostaggi rilasciati dalle FARC, cui ha preso parte l'esercito brasiliano. Nelle stesse ore in cui l'elicottero brasiliano sorvolava la selva, Marco Aurelio Garcia, Consigliere speciale per la politica estera, è andato in missione a Bogotà per incontrare il Ministro degli Esteri, Maria Angela Holguin, e il Presidente Juan Manuel Santos.

Il Presidente dell'Uruguay ha effettuato un vista ufficiale in Perù, al termine della quale è stata firmata una dichiarazione congiunta che sancisce il rilancio delle relazioni bilaterali dopo 25 anni di assenza di contatti diretti a questo livello. I due Presidenti hanno inoltre firmato accordi bilaterali in materia di energia, salute, migrazione, e infrastrutture portuali; il Presidente Mujica, partecipando ad un pranzo offerto dalla Camera di Commercio peruviana, ha esortato il governo

di Lima a stimolare ulteriormente gli investimenti peruviani in Uruguay.

Per la seconda volta da quando è in carica, **José "Pepe" Mujica si è recato in visita a Caracas**, per riunirsi con il suo omologo Hugo Chavez. L'incontro, svoltosi in un clima di grande cordialità ed amicizia, è servito a fare il punto su 13 accordi di cooperazione bilaterale, concentrati soprattutto nel settore energetico ed alimentare, oltre che scientifico e tecnologico: tali intese prevedono collaborazioni tra la "Compañía Anónima Nacional Teléfonos de Venezuela" (CANTV), e la "Administración Nacional de Telecomunicaciones" (ANTEL), tra la "Empresa Venezolana Suministros Industriales" e la "Aire Fresco" per l'apertura di nuovi segmenti di mercato, e tra la "Corporación Eléctrica Nacional de Venezuela" e la "Urutransfor", su progetti energetici. Da sottolineare come il presidente dell'Uruguay, evidentemente ospite molto gradito all'inquilino bolivariano di Palacio Miraflores, abbia cercato di sottrarsi alla tradizionale retorica chavista, focalizzando il cuore delle relazioni tra i due paesi sui temi concreti e fuori del mito di Bolívar.

Per quanto riguarda il **Mercosur**, dopo il suo vertice di dicembre (vedi Almanacco 18), è stato eletto il nuovo Alto rappresentante, che avrà il passaporto brasiliano (visto che di fatto la cancelleria di Brasilia si era fatta promotrice di questo rafforzamento istituzionale del Mercosur). A ricoprire infatti il nuovo incarico di portavoce politico del meccanismo di integrazione sudamericana sarà il diplomatico brasiliano Samuel Pinheiro Guimarães, già Segretario Generale di Itamaraty e successivamente Ministro degli Affari Strategici nell'ultima parte del secondo governo Lula. Da segnalare le indiscrezioni, lasciate trapelare da Marco Aurelio Garcia, in merito alle ambizioni colombiane di entrare nel Mercosur (Garcia si recherà a Bogotà proprio per discutere di questo eventuale ingresso), notizia confermata da dichiarazioni rilasciate dallo stesso Santos a Parigi nella sua visita in Francia (vedi sotto). Tale prospettiva, è fortemente sostenuta anche dal Paraguay, paese in cui lo stallo della ratifica parlamentare impedisce invece ancora il definitivo ingresso del Venezuela nel Mercosur.

Sul fronte dei rapporti con gli USA, va segnalata **visita della Segretaria di Stato, Hillary Clinton in Messico**, lo scorso 24 gennaio, per rafforzare l'agenda bilaterale sulla sicurezza ed il sostegno all'Amministrazione Calderón, nella sua azione di contrasto al narcotraffico. Durante la riunione bilaterale della Clinton con la Ministra degli Esteri, Patricia Espinosa Cantellano, sono stati affrontati anche i capitoli della cooperazione in materia di infrastrutture e dello stimolo al commercio bilaterale.

In materia di lotta al narcotraffico, missione del Segretario di Stato aggiunto per la lotta alla droga, del Dipartimento di Stato, William Brownfield, a Tegucigalpa, in occasione della quale ha annunciato un importante iniziativa del governo di Washington di sostegno finanziario ai governi centroamericani, del Messico e della Colombia, nelle azioni contro il narcotraffico, per un valore di circa 200 milioni di dollari, cui potrebbero aggiungersi altri stanziamenti dell'OSA e del BID. Annunciata una **missione in America latina del Presidente Obama**, che si terrà, probabilmente, a fine marzo e avrà come tappa centrale il Brasile. Il Segretario di

Stato Aggiunto per le questioni emisferiche, Arturo Valenzuela, in un'intervista al quotidiano cileno El Mercurio, ha definito importante il rilancio delle "relazioni degli USA con l'America latina, visto che l'America latina non è più la stessa".

Nuovo stallo nella **crisi Nicaragua-Costa Rica**. Dopo la mediazione messicana e guatemalteca per risolvere la controversia, alla riunione di Cuernavaca il Costa Rica ha riaffermato il suo punto di vista di partenza, il ricorso alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja. Ad inizio febbraio il governo del Nicaragua ha reso nota una mappa del 1971 che si ricollegerebbe al trattato territoriale del 1858, siglato dal Presidente USA Gover Cleveland, che definisce il territorio oggetto del contenzioso (Harbour Hed), come nicaraguense. Le autorità del Costa Rica non hanno commentato questa notizia mentre René Castro, Ministro degli Esteri del Costa Rica, ha intrapreso una missione in "diverse nazioni europee" -prima tappa Londra- per spiegare il punto di vista del proprio paese nel contenzioso.

Il Ministro degli Esteri di Cuba, Bruno Rodriguez, si è recato in vista ufficiale a Quito, dove si è riunito con il suo omologo, Ricardo Patiño, per rivedere l'agenda bilaterale in materia di agricoltura, cultura, salute, scienza e tecnologia. Rodriguez ha incontrato anche il Vice Presidente, Lenin Moreno.

I presidenti di Ecuador e Cile, Rafael Correa e Sebastian Piñera, hanno svolto a gennaio una missione congiunta in Antartide per visitare la base cilena "Eduardo Frei", e quella ecuadoriana "Pedro Vicente Maldonado".

Il Perù ha assunto la presidenza del **Consiglio di Difesa dell'Unasur**. Il Ministro della difesa, Jaime Thorne, ha dichiarato che si porrà l'obiettivo di far ratificare dall'organismo il Protocollo di Pace, Sicurezza e cooperazione per l'America del Sud. In merito alla successione alla Segreteria Generale dell'organismo, dopo la morte di Kirchner, ancora un nulla di fatto. Vi sono solo, ancora, indiscrezioni sulla candidatura del Ministro venezuelano Ali Rodriguez.

Dal punto di vista delle **relazioni con l'Unione Europea**, va segnalata la missione del nuovo Ministro degli Esteri del Brasile, Antonio Patriota a Bruxelles, per preparativi della ripresa del round negoziale Ue-Mercosud, previsto per il prossimo 17-18 marzo. Dopo gli ottimismo dell'anno scorso, sembra esserci un rinnova prudenza. Questo è un appuntamento cui il Brasile si presenta con serietà, ha detto Patriota al giornale Estado de S. Paulo, non negando però le difficoltà provocate dall'apprezzamento del real (la moneta brasiliana), sulle esportazioni e sul settore industriale. Nelle stesse ore in cui Patriota era ricevuto a Bruxelles, la Commissione agricoltura dell'Europarlamento bocciava la decisione di riaprire i negoziati con il Mercosud.

Visita del **Presidente Santos a Parigi** centrata, per la prima volta dopo alcuni anni, su un'agenda dal forte carattere economico e commerciale: Sarkozy ha spronato gli investitori francesi a muoversi verso il paese andino, tornando a garantire che Bogotà "agisce con fermezza sul fronte della sicurezza e della protezione degli affari". Tra le altre intese siglate nel vertice bilaterale vi è un documento per la cooperazione in campo educativo, un investimento francese nel settore delle infrastrutture, ed una serie di programmi di cooperazione giudiziaria e di

difesa. La missione, finalizzata tra l'altro a formalizzare la richiesta di ingresso della Colombia nell'OCSE, conferma la forte sensibilità del Presidente Sarkozy per le relazioni della Francia con i paesi dell'America latina, considerati sempre di più un asse di espansione strategico.

Da segnalare, infine, missioni del Ministro degli Esteri della Bolivia, David Choqueuanca, e di quello del, Costa Rica, René Castro, in diversi paesi. Il primo per sensibilizzare la comunità internazionale sulla depenalizzazione del consumo tradizionale della foglia di coca; il secondo per chiedere il sostegno nel contenzioso che vede il piccolo paese centroamericano contrapposto al Nicaragua.

Relazioni con l'Asia: missione della Presidente dell'Argentina, Cristina Kirchner, accompagnata dal Ministro della pianificazione, Julio de Vido, in Kuwait, Qatar e Turchia, finalizzata a stringere importanti accordi economici e commerciali (nel settore del petrolio, nei prodotti con alto valore aggregato, nella tecnologia nucleare, ed a promuovere investimenti nel paese sudamericano, sottolineando la rinnovata stabilità economico-finanziaria e giuridica del paese). In Qatar sono state siglate intese energetiche, di scambio tecnologico e di intercambio culturale mentre in Kuwait sono stati firmati sette accordi di cooperazione su investimenti, commercio e sport. Particolare rilievo ha avuto la missione in Turchia, la prima di un capo dello Stato argentino da 19 anni, in occasione della quale sono stati siglati numerosi accordi: un'intesa di collaborazione tra le rispettive accademie diplomatiche, un accordo di cooperazione culturale ed uno per il trasporto aereo. La Kirchner, alla guida di una nutrita rappresentanza di imprenditori e Ministri, è stata ricevuta dal presidente Abdullah Gül, e da numerosi membri dell'Esecutivo di Recep Tayyip Erdogan. I capi di Stato si sono impegnati, inoltre, a rilanciare i rapporti economici bilaterali che nel 2010, pur aumentati di 118 milioni di dollari, toccano una quota (418 milioni) ritenuta ancora insufficiente. Il vertice è servito anche ad affrontare i temi dell'agenda internazionale ai Presidenti di due delle venti economie più sviluppate del pianeta (G20).

Il Presidente della Repubblica Dominicana, Leonel Fernandez, ha compiuto in gennaio una visita ufficiale in India al fine di stimolare investimenti del paese asiatico. La visita, la prima di un Presidente dominicano, si è articolata in una tappa a Mumbai per colloqui con il settore imprenditoriale del cinema e dell'Energia (Essar) e con imprenditori del comparto dell'alta tecnologia, e a New Dehli, per incontri istituzionali. ♦

AGENDA ECONOMICA

Il progetto di **integrazione tra le Borse di valori di Perù, Cile e Colombia per creare il MILA**, Mercado Integrado Latino Americano, è stato annunciato a novembre 2010 ma ha subito un ritardo dovuto alle difficoltà di armonizzare i regimi di tassazione e regolamentazione tra i tre paesi. Nel mese di dicembre si sono verificate tensioni in Perù, tra Parlamento e Autorità della Borsa, in occasione della decisione legislativa sui cambiamenti necessari ad armonizzare la regolamentazione della Borsa di Lima con quella dei paesi partner. Con una capitalizzazione di 614 miliardi di dollari, il MILA sarà

la seconda Borsa di valori latinoamericana, seconda soltanto a quella del Brasile.

Il governo cileno ha dichiarato di voler spendere fino a 12 miliardi di dollari nel 2011 per frenare l'apprezzamento del peso e **sostenere l'export cileno**. La mossa della Banca centrale ha sorpreso i mercati poiché il paese ha una tradizione di non-intervento nei mercati cambiari. L'obiettivo principale delle autorità cilene è quello di accumulare riserve internazionali equivalenti al 17% del PIL cileno per proteggere il paese dall'instabilità finanziaria internazionale.

Il governo brasiliano ha annunciato un aumento dei depositi obbligatori presso la Banca centrale da parte delle banche con posizioni "vendute" superiori a 3 miliardi di dollari, ossia banche che speculano sull'apprezzamento del real. La misura è soltanto l'ultimo tentativo del governo brasiliano di frenare la corsa del real, che si è apprezzato di circa 40% negli ultimi due anni. Nel secondo semestre del 2010 l'aliquota dell'imposta sulle transazioni finanziarie, IOF, sugli ingressi di investimenti di portafoglio è passata dal 2% al 6%, senza incidere in modo significativo sugli ingenti flussi di capitali attratti dal differenziale di tassi di interessi tra il Brasile e le economie dei paesi G7. Il Ministro da Fazenda, Guido Mantega, ha dichiarato che il Brasile è la vittima di una "guerra valutaria" tra la Cina e gli Stati Uniti.

Visita in Brasile del Segretario al Tesoro statunitense, Timothy Geithner, con al centro i temi del commercio, le questioni valutarie, e per tessere -secondo il "Financial Times"- la propria rete in vista del G20 e della visita in Brasile del Presidente Barack Obama.

Il Fondo Monetario Internazionale ha approvato una linea di **credito flessibile di 72 miliardi di dollari per il Messico**, per i prossimi due anni. Il Presidente, Felipe Calderón, aveva richiesto al FMI di estendere la linea di credito che il paese dispone presso il Fondo dagli attuali 48 a 72 miliardi di dollari come difesa contro l'instabilità finanziaria internazionale.

Il governo municipale di Rio de Janeiro chiederà il permesso al governo federale per emettere "titoli olimpici", per un valore iniziale di 500 milioni di dollari, per finanziare i giochi del 2016. Le emissioni di titoli municipali erano state vietate, alla fine degli anni '90, come parte dello sforzo volto a stabilizzare le finanze dei governi municipali e statali. Il governo di Rio stima che gli investimenti in infrastrutture, necessari a preparare la città per i giochi olimpici del 2016 e per i mondiali del 2014 ammontano a 36 miliardi di dollari. Le recenti frane all'interno dello Stato, che hanno causato oltre 800 morti, hanno aumentato la pressione sugli amministratori locali per la realizzazione di investimenti in infrastrutture.

Si rafforza l'alleanza della CAF (la Banca di sviluppo dell'America latina), con il nuovo governo della Colombia. In una riunione del **Presidente colombiano, Juan Manuel Santos, con il Presidente della CAF, Enrique Garcia**, è stata approvata una linea di finanziamenti (per il settore pubblico e privato) di 6 miliardi di dollari entro il 2014, da destinare a progetti infrastrutturali, energetici, trasporti e di incentivo alla produzione.

Il Presidente della CAF ha compiuto una visita in Perù per la firma di progetti di cooperazione tecnica nel set-

tore dell'ambiente e dell'educazione, per il valore complessivo di un milione di dollari.

La **CAF, e la Banca Asiatica di Sviluppo, ADB**, hanno firmato un memorandum d'intesa con l'obiettivo di approfondire le relazioni di commercio e inversione tra America latina e Asia. L'accordo cercherà di promuovere lo scambio di *best practices* nelle aree di infrastruttura, sviluppo sociale, ambiente e politiche finanziarie, e collaborare nella costruzione di iniziative nel campo della ricerca, della creazione e del rafforzamento di reti e fori inter-regionali per la promozione della ricerca, del commercio, dell'investimento, così come del dialogo del settore privato e cooperazione sud-sud tra le due regioni. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA

■ L'11 e il 25 gennaio a Bruxelles, è stata esaminata in sede comunitaria la costituzione della Fondazione UE-LAC e della sua presidenza. L'unica candidata per questa carica è risultata essere l'austriaca ex Commissaria europea, Benita Ferrero-Waldner. Per quanto riguarda la sede della Fondazione sarà Amburgo, con riconoscimento della "privileged partnership" di Milano e Parigi.

■ L'11 febbraio si è tenuta, al Ministero degli Esteri, l'undicesima riunione del Comitato Consultivo per le Conferenze Italia-America Latina. Presenti: il presidente del Comitato, il Sottosegretario Enzo Scotti; il coordinatore del Comitato, sig. Donato Di Santo; il Direttore Generale per la Mondializzazione e le questioni globali, Ambasciatore Giandomenico Magliano; il Direttore Centrale per l'America latina, Min. Luigi Maccotta; il Segretario Generale dell'ILLA, Ambasciatore Giorgio Malfatti; il Direttore del CeSPI, dott. José Luis Rhi-Sausi; il Presidente della RIAL, sen. Gilberto Bonalumi; il Presidente dell'IPALMO, on. Gianni De Michelis; il rappresentante della Regione Lombardia, dott. Pacca. All'ordine del giorno della riunione la preparazione della V Conferenza, che si terrà agli inizi di ottobre a Roma. ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI

■ L'11 e 12 febbraio, presso l'Università di Bologna, convegno su "La ricerca dell'unità: l'America latina nel Bicentenario dell'Indipendenza".

■ Il 16 febbraio, alle ore 16.00 a Roma, presso l'Università di Roma Tre, Piazza della Repubblica, Tavola rotonda su "Il sistema politico argentino, evoluzione e tendenze". Presiede, Maria Rosaria Stabili dell'Università di Roma Tre; modera Torquato Di Tella, Ambasciatore della Repubblica Argentina; intervengono Isidoro Cherenky, Università di Buenos Aires, Eugenia Scarzanella, Università di Bologna, Claudio Tognonato, Università di Roma Tre, Gianfranco Pasquino, Università di Bologna.

LIBRI

■ Riceviamo e segnaliamo il libro di Giorgia Sanchini, "Sguardo a Sud Ovest", Aliberti Editore. Questo saggio approfondisce la stagione di grande rinnovamento che attraversa il Sudamerica ed è la prima pubblicazione monografica in Italia sul ruolo della UNASUR, Unione delle Nazioni Sudamericane. ♦

AGENDA CEIAL

Il 24 gennaio, si è tenuto a Roma, presso la Sala "Aldo Moro" del Ministero degli Affari Esteri l'incontro delle imprese aderenti al CEIAL, con il Ministro degli Esteri, Franco Frattini. All'ordine del giorno: la politica estera italiana verso l'America latina, nell'ambito economico. Vi hanno partecipato circa sessanta imprese. Dopo i saluti di José Luis Rhi Sausi, Direttore del CeSPI, di Giorgio Malfatti, Segretario Generale dell'ILLA, e l'introduzione di Donato Di Santo, Coordinatore CEIAL, il Ministro degli Esteri ha tenuto il suo discorso. Sono seguiti alcuni interventi di esponenti delle imprese presenti e la conclusione dell'incontro è stata del Sottosegretario agli Affari Esteri, con delega per i paesi dell'America Latina, Enzo Scotti. Nel suo intervento introduttivo all'Incontro, il coordinatore del CEIAL, l'ex-Sottosegretario agli esteri Donato Di Santo, ha ripercorso le principali tappe delle relazioni dell'Italia con l'America latina e ha sottolineato il ruolo del mondo imprenditoriale in questo percorso. Di particolare importanza, ha sostenuto Di Santo, è la continuità che si osserva nella politica estera italiana verso l'America latina a partire dal 2006, da quando il subcontinente latinoamericano è stato considerato tra le priorità geografiche della politica estera italiana. Di Santo si è soffermato inoltre sull'importanza dello strumento di politica estera rappresentato dalle Conferenze Italia-America latina e Caraibi, sulla novità rappresentata dall'iniziativa CEIAL, e sulla esigenza -ormai impellente- dell'ingresso dell'Italia nella CAF. Nel suo discorso il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, ha sottolineato il forte e crescente interesse del Sistema-Italia nei riguardi dell'America latina. L'Italia e l'America Latina -ha ricordato il Ministro- sono accomunate da profonde radici storiche, culturali e sociali. La presenza italiana nel Continente latino americano ha continuato nel tempo ad alimentare un pre-

zioso flusso di idee, di contatti e di cultura che hanno ulteriormente arricchito una relazione privilegiata, fondata su vincoli di amicizia e valori condivisi. Il Ministro Frattini ha ricordato che nel Semestre di Presidenza italiana dell'UE fu l'Italia ad imprimere slancio politico al negoziato per la conclusione di una zona di libero scambio tra l'UE ed il Mercosur. "Ed abbiamo sostenuto le tendenze verso una maggiore cooperazione economica tra i Paesi del Continente, convinti dei benefici apportati da un'entità sempre più integrata nell'economia mondiale, capace di guardare oltre la creazione di aree di libero scambio e di offrire notevoli opportunità di investimento in settori chiave, come le infrastrutture".

Nel dibattito sono stati numerosi gli interventi dei rappresentanti delle imprese e delle istituzioni economiche. Pietro Celi, Direttore Generale per l'Internazionalizzazione e gli Scambi del Ministero dello Sviluppo Economico (MSE); Giandomenico Ghella, Vice Presidente dell'ANCE; Gianluca Comin, Direttore delle Relazioni esterne dell'ENEL; il Presidente dell'Astaldi, Paolo Astaldi; Emmanuele Carboni, di Telecom Italia; Massimo D'Aiuto, Amministratore Delegato della SIMEST; il Vice Presidente della Legacoop, Giorgio Bertinelli; e Gildo Baraldi, Direttore dell'OICS.

Il Sottosegretario agli Esteri con delega per l'America latina, Enzo Scotti, ha concluso l'incontro riaffermando l'importanza dell'America latina nella politica estera dell'Italia. Tale importanza si evince dall'agenda illustrata dal Ministro e dall'alta considerazione che è stata data alla Conferenza Italia-America latina. Il Sottosegretario ha segnalato che è importante offrire dei contenuti concreti e di favorire una forte partecipazione delle imprese a questa serie di eventi, guardando oltre gli appuntamenti in modo di costruire e dare continuità alla politica verso l'America latina. Il Sottosegretario Scotti si è soffermato su un punto insistentemente ribadito dai rappresentanti imprenditoriali: l'entrata dell'Italia nella CAF. Il Sottosegretario ha confermato che si tratta di un passaggio indispensabile per migliorare l'internazionalizzazione economica dell'Italia in America latina e si è impegnato ad organizzare in tempi rapidi una riunione operativa con il Ministero dello Sviluppo Economico a questo scopo.

Per maggiori informazioni su questo incontro, sull'intervento di Di Santo, sul discorso del Ministro Frattini, sugli interventi e sulle conclusioni del Sottosegretario Scotti, dal 25 febbraio ci sarà, sul sito www.cespi.it una pagina CEIAL con tutti i testi. ♦

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 12 febbraio 2010